Fermato un giovane dipendente dell'ospedale a Firenze

Svolta nel giallo del S. Maria Nova: la suora non venne uccisa per rapina

L'ultima ricostruzione del feroce delitto - Una serie di furti senza il ladro - Le scoperte della religiosa - Un alibi pieno di lacune - Ieri i funerali col sindaco La Pira

FIRENZE — La sorella della religiosa assassinata parla con una suora durante i funerali (Telefoto)

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 25 — Un dipendente dell'ospedale di S. Maria Nova, dove sabato sera fu uccisa con una spranga di ferro suor Domitilla, al secolo Tina Forasassi, di 56 anni, è stato trattenuto a lungo negli uffici della Squadra mobile. Si tratta di un giovane incensurato e celibe, il quale interrogato insieme con altre persone, non ha saputo fornire un alibi completo.

Per risalire ai motivi che avrebbero causato il feroce delitto, bisogna fare un passo indietro. Alcuni mesi or sono, e precisamente nel mese del luglio, fu compiuto un furto nel reparto analisi del Santa Maria Nova. Da un cassetto sparirono circa 73 mila lire. Venne aperta una inchiesta, ma le indagini si insabbiarono. In precedenza si erano verificati altri due furti. Un medico dell'ospedale era stato derubato di 200.000 lire. Inoltre, la cassaforte che si trovava nella dispensa era stata sfondata da mani ignote.

Anziché informare la polizia o i carabinieri, la direzione dell'ospedale, iniziò delle indagini per proprio conto, senza tuttavia riuscire a scoprire il ladro. Infine, ai primi d'agosto, si verificò un altro tentativo di furto nel laboratorio di analisi, dove lavorava suor Domitilla. Il colpo però non fu portato a termine. Dalle indagini è risultato che il ladro fu disturbato dall'arrivo di un professore, che la mattina del primo agosto, verso le 7.30 ebbe necessità di recarsi al laboratorio. L'arrivo, non previsto del medico, mandò a monte il furto. Del fatto fu informata suor Domitilla, che avrebbe aperto un'inchiesta personale. La identificazione del ladro sarebbe avvenuta proprio in questi giorni: suor Domitilla, secondo la versione della polizia, avrebbe scoperto l'autore dei numerosi furti compiuti negli ultimi tempi e avrebbe deciso di crederne il licenziamento.

Sabato sera, quindi, il malfattore — visto: scoperto — si sarebbe recato dalla suora per un colloquio, una spiegazione. L'uomo sarebbe arrivato quando suor Domitilla stava parlando con l'infermiera Maria Grazia Pertici. E questo spiegherebbe la ipotesi, avanzata sin dal primo giorno, che la religiosa conoscesse l'individuo. Erano circa le 20.30.

L'infermiera, dopo aver consegnato i «vetrini», si allontanò lasciando suor Domitilla in compagnia del ladro, che nel frattempo era rimasto ad attendere nell'interno del reparto. A questo punto cosa è accaduto? Secondo la polizia, suor Domitilla avrebbe affrontato l'uomo accusandolo apertamente di essere l'autore dei furti. Costui allora avrebbe colpito con un pugno alla faccia la religiosa: poi sarebbe corso ad armarsi di un tubo di ferro e avrebbe compiuto il delitto. Quindi, la suora sarebbe stata uccisa non per rapina ma perché custodiva il segreto che, prima o poi, avrebbe rivelato ai suoi superiori.

Sono iniziati così i primi interrogatori. Circa trenta persone sono state condotte negli uffici della Mobile e martellate di domande, in particolare modo coloro che sabato sera si trovavano in servizio nei vari reparti. È stato così che i sospetti sono piovuti sul capo di un giovane dipendente del S. Maria Nova, che non è stato in grado di spiegare dove si trovava all'ora del delitto.

Comunque, entro la giornata di domani la posizione del fermato dovrebbe essere chiarita. Nel pomeriggio di oggi si sono svolti i funerali di suor Domitilla. Un lungo corteo ha accompagnato il feretro lungo le vie del centro della città. Al funerale hanno partecipato anche il sindaco, prof. Giorgio La Pira, e il prof. Brompani, direttore dell'ospedale di Santa Maria Nova.

E' morto vedendo cadere un aereo

BOSTON — La drammatica immagine della morte di Jack Louti. Il Louti è deceduto per infarto mentre tentava di portare soccorso ai passeggeri di un aereo precipitato sulla città americana nel quale sono morte 9 persone. Ogni tentativo di salvare il Louti è stato inutile. La telefoto mostra un cittadino che tenta di [illegible] (Telefoto)

Tra Napoli e Pompei

In tre muoiono sull'autostrada

Un'auto è uscita di corsia schiantandosi contro una «600» - Altri due viaggiatori feriti

NAPOLI, 25. — Oggi alle ore 14.30, sull'autostrada Napoli-Pompei, nei pressi del Casello di Torre Annunziata, si è verificato un gravissimo incidente automobilistico, nel quale hanno trovato la morte tre persone ed altre due sono rimaste ferite.

A seguito del violento scontro tra due macchine — una Fiat «1200» e una «600» — sono morti: il commerciante napoletano Salvatore Gallifuoco, di 19 anni, abitante in via S. Anna alle Paludi 2; Pietro Forino, di 39 anni, domiciliato a Reggio Calabria al viale Enotria n. 107, capitano della guardia di finanza e comandante della compagnia di Acropoli; il tenente Giuseppe Tedesco, anch'egli abitante in via S. Anna alle Paludi.

I primi due automobilisti sono deceduti mentre venivano trasportati all'ospedale civile di Torre Annunziata dalla Polizia stradale: il Gallifuoco è spirato per schiacciamento del cranio, il Forino per la frattura della base cranica. Invece, il Tedesco, che nell'incidente aveva riportato la schiacciamento del torace, è stato accompagnato in gravissime condizioni al posto di pronto soccorso della Croce rossa di Castellammare, dove poco dopo è morto: il suo cadavere è stato quindi portato all'obitorio di Pompei.

All'ospedale Maresca di Torre del Greco sono stati trasportati i due feriti: Salvatore Piazza, di 18 anni, abitante in via Padre Ludovico da Casoria 30, che presentava una ferita lacero-contusa alla regione frontale e contusioni multiple per il corpo, ed Enrico Bianco, di 19 anni, domiciliato in via S. Maria delle Grazie a Loreto 23.

È stato quindi accertato che la Fiat «1200» targata NA 179947, alla cui guida si trovava il Gallifuoco, mentre procedeva verso Pompei a velocità sostenuta, è stata data per cause imprecisate ed è andata a strisciare sullo spartitraffico, ritornando poi in strada.

L'auto, sempre sbandando, ha proseguito per un'ottantina di metri e poi è ritornata sullo spartitraffico: questa volta però lo ha scavalcato ed è piombata sull'altra parte della strada. In quel momento, sopraggiungeva la «600» targata NA 120746: l'urto è stato inevitabile. Si ritiene che il Forino guidasse l'utilitaria. Non si sa invece su quale delle due vetture viaggiassero i feriti.

Banditesco episodio davanti al cinema Jovinelli

In cinque picchiano selvaggiamente il presunto rapinatore di una amica

La vittima in gravissime condizioni al S. Giovanni - Due degli aggressori hanno tentato la fuga in Giulietta ma sono andati a cozzare contro un autobus - Sono stati tutti tratti in arresto

Un giovane indicato da Cicela D. Scalz. — la donna rapinata l'altra sera della borsetta [illegible] presso di piazza dei Verani — come l'uno aggressore, è stato selvaggiamente malmenato la sera davanti al cinema Jovinelli da cinque persone. Si chiama Furio Proietti, ha 20 anni, giace in gravissime condizioni al S. San Giovanni. I cinque amici della rapinata e quest'ultima — si sono dati alla fuga, due in sella di una Giulietta e gli altri [illegible] Sono stati individuati [illegible] dopo un inseguimento scoperto con la Volante della Stefer.

Cicela D. Scalz [illegible] che abita [illegible] Aurelio 20, era stata avvicinata domenica notte, verso le 2, da due giovani, che erano seduti a bordo di una «600» nera. Questi la avevano [illegible] mentre si trovava sola, mentre si stava recando a casa. Le avevano strappato la borsetta contenente 20.000 lire, una catenina d'oro e un anello. Quindi si erano dileguati a bordo dell'utilitaria. La donna era stata costretta a ricorrere alle cure dei sanitari del Policlinico, che l'avevano giudicata guaribile in 5 giorni. Aveva però omesso di presentare la denuncia. La Mobile era venuta ugualmente a conoscenza del fatto.

Intorno verso le 23, Cicela D. Scalz è in compagnia di cinque uomini — [illegible] Michele Carrera [illegible] Ennio Cigarotti ed altri tre le quali la polizia non ha ancora comunicato i nomi — si trovava a passare davanti al cinema Jovinelli, proprio nel momento in cui Proietti stava scendendo da una «600», in compagnia di un coetaneo. La donna si è accorta [illegible] Sono loro, sono stati loro! [illegible] Tutto si sono allora avventati su quei due [illegible] Furio Proietti, a differenza del suo coetaneo che si è eclissato con l'automobile, non ha fatto in tempo a scappare. Raggiunto dai cinque, è stato colpito con violente scariche di pugni al volto e al corpo. Caduto quindi a terra, è stato selvaggiamente calpestato. In quel momento è sopraggiunta una pattuglia del commissariato Esquilino. [illegible] Carrera [illegible] Cigarotti [illegible] Proietti [illegible] Michele Carrera [illegible] Ennio Cigarotti [illegible] Furio Proietti [illegible] T2 in via Magnani, allungando con la Pinelli Amedeo [illegible] Giulietta sono stati [illegible] San Giovanni. Sarebbero venerdì [illegible] protagonisti di grave episodio — [illegible] Proietti che non è in condizioni di parlare — sono stati interrogati e denunciati per numerosi reati.

Motociclista si uccide sotto il camion

Incidente mortale nella tarda mattinata di ieri sulla Flaminia. Un giovane motociclista è finito sotto le ruote di un camion, rimanendo ucciso sul colpo. La sua fidanzata, che si trovava sul sellino posteriore, ha riportato fortunatamente solo delle leggere ferite.

La sventura è accaduta verso le 12.30 all'altezza del trentacinquesimo chilometro della Flaminia. Giacomo Fusardi, di 30 anni, abitante in via La Spezia 50, stava recandosi in gita insieme alla fidanzata, la ventenne Luciana Doni, quando, lungo la via Flaminia, 12 in sella alla loro moto, con l'intenzione di dirigersi a piazza Zama a Rignano Flaminio. Poco prima dei pressi di Montecelio, gli è che procedeva a velocità sostenuta, è stato costretto ad una pericolosa manovra da una gardinetta che lo precedeva. La manovra, improvvisamente, ha costretto Fusardi ad gettare sulla sinistra.

Nello stesso momento, sopraggiungeva, proveniente in senso contrario un camion. Furio [illegible] Fusardi e Luciana Doni [illegible] è stata proiettata a [illegible] metri di distanza, è stata prontamente soccorsa e trasportata con un'ambulanza di passaggio al San Giovanni, qui è stata giudicata guaribile in [illegible] giorni.

Per il delitto Laffi

Commutata la pena a Galluppi e Fantasia

In seguito alla grazia [illegible] Presidente della Repubblica Gronchi, su parere favorevole del ministro Guardasigilli Gorella, ha concesso la commutazione di pena [illegible] Fantasia [illegible] Alberto Galluppi di 30 anni, ex militari, condannati all'ergastolo perché ritenuti responsabili dell'assassinio della Professoressa Maria Laffi di 36 anni, avvenuto il 21 giugno 1945 in via Giovanni [illegible] Procida, 7.

Il Presidente della Repubblica ha in sostanza ridotto la pena da ergastolo a 25 anni di reclusione. Poiché Fantasia e Galluppi sono detenuti dal 1945 ed hanno perciò scontato 16 anni di carcere essi torneranno in libertà tra 9 anni.

Insieme a Fantasia e Galluppi furono giudicati per l'uccisione della Laffi l'ex ufficiale [illegible] Renato Pacente [illegible] Il processo si concluse con [illegible] 30 anni [illegible] Entrambi sono tornati [illegible] di una reclusione [illegible] 26 anni [illegible] per [illegible] del 21 dicembre 1952 perché avevano fatto parte di formazioni armate durante la guerra.

Il delitto in via Giovanni da Procida 7 avvenne nel dopoguerra. La donna fu trafitta da 32 pugnalate. Le indagini portarono all'arresto di Fantasia, di Pacente e Galluppi, di Pacente si accertò che quattro avevano concertato un colpo per impadronirsi dei valori che la donna custodiva in casa, dove viveva sola, ma il bottino fu di sole 30 mila lire.

Agghiacciante sciagura sulla Roma-Firenze, presso Arezzo

Un bambino di tre anni cade dal treno resta illeso ed è ucciso da un merci

Il piccolo si era già rialzato sui binari quando è stato travolto dall'altro convoglio I genitori e i fratellini, emigranti in Francia, hanno assistito terrorizzati alla disgrazia

(Dal nostro corrispondente)

AREZZO, 25 — Un raccapricciante incidente è avvenuto questa mattina verso le ore 8.30 nel tratto ferroviario Laterina-Bucine, della linea Roma-Firenze: un bambino di tre anni, Giuseppe Montalbano, è precipitato dal direttissimo «Conca d'oro», che procedeva ad altissima velocità verso Firenze. Nella caduta il piccolo è rimasto quasi incolume, ma disgraziatamente, mentre stava per rialzarsi, è sopraggiunto in senso inverso il merci 6397, che lo ha investito in pieno uccidendolo sul colpo. A nulla è servito l'azionamento della «frenata rapida» che il macchinista del convoglio ha effettuato prontamente non appena ha visto il bambino sui binari. I genitori del piccolo e i tre fratellini hanno assistito, senza poter far nulla, alla terribile sciagura.

La famiglia Montalbano, da Narciano, stava recandosi in Francia, dove il padre lavora in qualità di manovale. Era emigrato dalla lontana Sicilia due anni fa e, ora, al di là della frontiera, voleva portare l'intera famiglia. Con la moglie in stato interessante e quattro figli, dei quali la più grande è una bambina di sei anni, era salito sul direttissimo che doveva condurlo appunto al Nord, al confine italo-francese. Tutto sembrava procedere regolarmente quando, improvvisamente, genitori e fratellini hanno visto il piccolo Giuseppe cadere dallo sportello del treno, che si era inspiegabilmente aperto. Tutto si è svolto in pochi attimi, da parte del bambino di rialzarsi, l'incrocio mortale da parte del merci. Come lo sportello abbia potuto aprirsi non è stato ancora chiarito. Può darsi che lo stesso Giuseppe ne abbia inconsciamente spinto la maniglia, ignaro del pericolo che correva. Anche a Montalbano, interrogato nella mattinata dai carabinieri di Bucine, non hanno saputo dire nulla di preciso.

L'inchiesta, subito aperta, forse dirà con esattezza come sono andate le cose in realtà. I genitori ed i fratellini del piccolo Giuseppe sono tutt'ora a Bucine, dove hanno trovato ospitalità al ricovero comunale. Domani mattina assisteranno alla sepoltura del loro bambino: quindi riprenderanno il viaggio per la Francia.

p. s.

Bimbo di sei anni ferisce il fratellino con il rasoio

SASSARI, 25 — Un bambino di sei anni, Costanzo Carbone, è stato ferito a rasoio dal proprio fratellino, per cui è stato medicato all'ospedale civile di Sassari.

Il fatto si è verificato in via Margherita di Castelvì. Fortunatamente, non ha avuto conseguenze gravi.

Costanzo Carbone verso mezzogiorno ha iniziato a litigare durante un gioco — con il proprio fratellino, quando, ad un certo momento, ha afferrato un rasoio, che si trovava su di un mobile, e l'ha colpito ferendolo ad una gamba.

Lettere all'Unità

Molti lettori ci hanno scritto a proposito dell'inchiesta di Arminio Savioli sulla "guerra atomica per errore" - Pubblichiamo oggi parte delle lettere ricevute aprendo il dibattito sull'argomento

Ma gli americani accettano la guerra per errore?

Caro direttore,

ho letto con molta attenzione l'inchiesta condotta da Arminio Savioli. I documenti inferiti mi paiono importanti proprio perché non sono segreti e sono di dominio pubblico lo ne sono rimasto esterrefatto ho avuto l'impressione che digerisce con tanta calma quello americano? Ipotesi che la guerra possa scoppiare per un errore, c'è veramente da dormire sogni poco tranquilli. Questa è la cosa che mi ha fatto più impressione. Ma che hanno questi americani? Sono davvero tutti matti? Si rendono conto che, messe così le cose, l'errore può capitare anche dall'altra parte? (come voi stesso avete dichiarato in un commento di risposta al Tempo). E che in questo caso, nessuno avrebbe più la possibilità e il tempo di fare un esame storico di chi è stata la colpa?

Franco Cenci
(Roma)

Diverranno mostri i nostri figli

Caro direttore,

l'inchiesta di Savioli sulla «guerra atomica» che può scoppiare per errore ci toglieva. E in particolare ci toglieva il richiamo alle parole di Einstein. I dilettanti di grande scienziato affermava che gli uomini non hanno ancora cambiato il loro modo di pensare mentre il mondo, l'universo tutto attorno a loro ha acquistato un significato diverso.

È bene aver letto [illegible] nei suoi pezzi [illegible] richiamate l'attenzione dei lettori sugli orrori di una futura guerra termonucleare. Ma se è tratto di modestia [illegible] non so se mi spiego in termini esatti e in caso contrario me ne scuso con te e con gli altri lettori [illegible] tutta trattata al presente [illegible] «Se scoppia la atomica mi accada questo e quest'altro oggi».

E domani io chiedo? Gli uomini non sono mosche. Nel senso che per sapere quali modificazioni biologiche o somatiche o strutturali, una determinata radiazione provoca su una generazione di mosche in tondo ci vuole ben poco. Basta attendere che quelle mosche si riproducano in laboratorio e poi vedere quel che succede. Ad Hiroscima ed a Nagasaki sono nati dei mostri. Centinaia di donne, per anni, non sono riuscite a procreare o, pur generando non hanno potuto portare a termine le loro gravidanze. Altri ragazzi nati dopo l'anno zero, dopo l'anno della bomba, sembra che siano perfettamente normali. Poco assembrato non [illegible] Se essi sono normali, in apparenza lo saranno i loro figli ed i figli dei loro figli?

Violando il tortuoso dell'atomo l'uomo è penetrato [illegible] nel cuore dell'universo. È [illegible] prese con le leggi che regolano la vita dell'ameba e quella dei grandi complessi stellari. Ma guai se nel maneggiare queste forze non si lascia guidare dalla ragione e dalla saggezza e dalla prudenza più estreme. Rammento sempre con un senso di rispetto e di [illegible] che ho visto alcuni anni fa uno su una rivista scientifica francese [illegible] una [illegible] nel momento in cui [illegible] un enorme occhio centrale immenso [illegible] in cui [illegible] si dipartivano due lucenti. Al di sotto il corpo di un pulcino. Era accaduto che un nuovo era stato dagli scienziati esposto a determinate radiazioni e quella creatura [illegible] di neulo era il risultato dell'esperimento. Certo quel pulcino non sarà vissuto. O sarà stato soppresso con opportuni mezzi dai suoi stessi creatori. Ma attraverso quella foto per me è come se uno spiraglio si fosse aperto quasi ad ammonirci. Ecco qua, dato un'occhiata a quel che domani può accadere. E ancora negli orti sperimentali gli scienziati stanno ancora studiando quali effetti le radiazioni hanno sulle piante, sui frutti, sugli ortaggi. Attorno alle sorgenti di cobalto radioattivo nascono strani tipi di segale e di frumento giganti. Ma chi può dire che cosa accadrà di noi, se in un futuro che ne auguro solo ipotetico fossimo costretti a mangiare di quel pane? Diventeremo dei giganti o dei mostri?

Berto Ruschi
(Roma)

Un racconto umoristico con un finale vero

Caro direttore,

ho letto con il cuore stretto quel che Savioli ha riportato nell'ultima puntata della sua inchiesta sulla guerra atomica. E in particolare mi hanno colpito quei brani che si riferiscono alla ipotetica distruzione della città di Saint Louis. Da tutta l'inchiesta poi, a mio modesto parere, appare ben chiara una cosa: che non c'è scampo, non c'è salvezza per nessuno.

La lettura dell'inchiesta mi ha richiamato alla mente un racconto, solo in apparenza umoristico, che anni or sono apparve su una rivista giovanile di satira che da tempo ha cessato le pubblicazioni. Ve lo riassumo brevemente perché credo che la sua implicita morale sia vera da ieri oggi e perché anche i lettori ne traggano le conclusioni che riterranno opportune.

Il racconto narrava i casi di un magnate della finanza statunitense, un «magnate» un gerarca dalla testa e dalla borsa il quale subito dopo lo scoppio delle bombe su Hiroscima e Nagasaki veniva preso dal panico della bomba e decideva termosiamente di mettere in salvo a dispetto di tutte le atomiche dell'universo mondo, la pelle sua e dei suoi.

Mezzo re aveva a sua disposizione un'isola [illegible] di qualche migliaio di miglia in giro per il mondo alla ricerca del posto ideale. E dato che chi cerca trova, in breve incocciò in un'isoletta che faceva al caso suo. Lontana da tutte le grandi vie di comunicazione, disabitata, con qualche ciuffo di palme e rascelle, di acqua gelida.

Spiaccia pure i vostri bottini internazionali, penso il magnate, ma io di qui non mi muovo. Con qualche altro miliardo affittò l'isola come Iddio comanda. Se ne fece una nelle sue viscere un enorme rifugio a prova di bombe munito di ogni comfort immaginabile, jukebox compreso. Poi convocò moglie e figli, diede un ultimo sguardo in giro, agitò la mano quasi a dire «Addio mondo porco» e si chiuse dentro.

Dopo un mese andò fuori un timido lì magnate intanto aveva letto Proletari di Bikini.

Immanuele Tarazzo
(Bologna)

La battaglia per la pace è una lotta di classe

Caro direttore,

bene ha fatto l'Unità a occuparsi con l'inchiesta di Arminio Savioli [illegible] sulle terribili conseguenze della guerra atomica. Credo però che sarebbe stato opportuno che [illegible] nel lotto [illegible] dell'opinione pubblica in generale, quali punte di autentica follia belicista e fascista si stanno raggiungendo negli USA.

L'esempio pubblicato dalla *Unità* (i risultati dei lavori del Comitato Holfield) è abbastanza significativo, e cioè che negli USA si arriva a fare delle scenette [illegible] su una guerra nucleare, ma forse più interessante era pubblicare alcuni passi tratti dalla stampa americana in cui i cittadini USA vengono consigliati a procurarsi a qualsiasi prezzo un rifugio antiatomico o in cui previsioni ufficiali su quanti milioni di americani sopravvivrebbero ad una guerra nucleare (pochissimi in verità, meno di 20 milioni, su 200 circa!) vengono esposte da alte personalità della politica USA.

Questo dimostra che in un campo — quello imperialista — si lavora scientemente a preparare una guerra atomica. Altro che momento di pazzia!

Di chi dipende che la battaglia per la pace alla quale occorre chiamare gli italiani è innegabilmente una battaglia per ridurre sempre di più la potenza del campo imperialista e rafforzare il campo socialista e una battaglia per il socialismo è una battaglia di classe.

E questo guadagneremmo a dirlo più chiaramente.

Franco Bernini
(Firenze)

I comunisti non si battono abbastanza contro la guerra?

Caro direttore,

non sono un comunista e, quindi, ho accolto con un certo sospetto la vostra inchiesta del signor Savioli sul pericolo di guerra per errore. Sono del parere del Tempo, che tale «errore» può verificarsi tanto da parte di un comandante americano che da parte di un generale russo. Vi dò atto, tuttavia, della vostra ammissione che ciò può accadere. Se dunque le cose stanno così, non capisco proprio perché i vostri dirigenti non alzino di più la voce su questo argomento.

Forse hanno paura di dover ammettere che anche i russi possono bombardare New York per errore, e quindi scatenare la guerra? Io sono un uomo della strada e sono quindi contro tutti e due i blocchi. Mi convincerei ad essere per una delle due parti solo se potessi credere che, davvero, una delle due parti vuole il disarmo, che credo sia la cosa più importante per evitare la guerra.

Anselmo Pittaluga
(Palermo)

Montecitorio tribuna per la lotta alla guerra

Caro direttore,

ho letto molto bene l'inchiesta [illegible] tanto [illegible] quadro realistico [illegible] della minaccia atomica che pesa su ciascuno di noi, della catastrofe che si può [illegible] ogni mattina.

Io dico che la gente è ancora troppo indifferente, e non si nulla di quello che l'aspetta se qualche pazzo o qualche criminale dice di lanciare le bombe H. Con gli articoli che abbiamo letto, [illegible] sono in grado di rendersi conto della nostra effettiva [illegible].

Ma [illegible] direttore [illegible] non riescono a raggiungere l'opinione pubblica più vasta? Io penso che i vostri parlamentari dovrebbero approfittare di più della tribuna offerta dalla Camera e del Senato per far giungere la voce dell'allarme e del buon senso a tutti gli italiani. Portino alla loro mente e al loro cuore discorsi con parole semplici che dobbiamo [illegible] per scongiurare la guerra [illegible] la movimento operaio [illegible] dal [illegible] della prima guerra mondiale ha una grande tradizione di lotta per la pace. Bisogna farla rivivere nelle aule di Montecitorio, nelle piazze e nelle strade contro la guerra.

Vezio Valeri
(Ancona)

L'inchiesta di Savioli non precisa le responsabilità

Caro direttore,

ho seguito con interesse, e non credo di essere [illegible] la vostra inchiesta preparata da Savioli sui pericoli della guerra atomica. Questo è oggi, credo, l'argomento che più preme nell'opinione pubblica, e perché dopo un periodo di relativa distensione internazionale, siamo ormai da un mese entrati di nuovo in un allarmante clima belligerante, sia perché la ripresa da parte dell'Unione Sovietica degli esperimenti nucleari pare abbia improvvisamente [illegible] la stampa italiana sugli agghiaccianti errori che sono collegati all'uso degli ordigni nucleari, [illegible] risultato che il radiofo-

Militarismo preti e denaro i nemici dell'umanità

Caro direttore,

bene, bravi, insistete. Noi siamo del parere di quel drammaturgo inglese, che ci pare si chiami Osborne, che bisognerebbe ammazzare fucilandoli tutti quel premier che giocano col fuoco e con la pelle delle plebi, minacciandosi la guerra così, per prestigio e mania di potenza. Il militarismo, i preti e il denaro sono i peggiori nemici dell'umanità, da sempre. Per questo noi, sulla questione della pace e della guerra, non abbiamo esitazioni. Siamo per coloro che armano i loro soldati popolari con lo stesso spirito dei Comunardi, contro il militarismo, i preti e i pescecani. Non siamo un'eccezione, ma se venisse una guerra guerreggiata [illegible] per i nuovi [illegible] dove la [illegible] per i [illegible] quando [illegible] Ti salutiamo e [illegible] per la pace [illegible] e il [illegible] comunità.

Un gruppo di anarchici di Sarzana

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Studio medico per la cura delle sole disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (neurastenia, deficienze ed anormalie sessuali), Vizio, prematrimoniali. Dottor P. MONACO, Roma Via Volturno [illegible] Termini, orario 12-14 16-20, festivi per appuntamento escluso il sabato pomeriggio e i festivi. Tel. 473 843 (Aut. Com. Roma 16019 del 23 ott. 1956).

NEURO-ENDOCRINE
Cure specializzate nel centro medico ESQUILINO V. CARLO ALBERTO, 48 (STAZIONE)
DIRETTORE SPECIALISTA Dr. P. CALABRESI
DI TUTTE LE DISFUNZIONI E DEBOLEZZE SESSUALI
VISITE PREMATRIMONIALI SANGUE MALATTIE VENEREE E DELLA PELLE
ORARIO 9-12 16-20, FESTIVI PER APPUNTAMENTO
SALE ATTESA RISERVATE Telef. 738343-738360
Aut. Com. n. 3100 del 25-6-1957

Medico specialista dermatologo
DOTTOR DAVID STROM
Cura [illegible] (ambulatoriale senza operazione) delle
EMORROIDI e VENE VARICOSE
Cura delle complicazioni: rigidi, flebiti, eczemi, ulcere varicose
Venereo, Pelle
Disfunzioni sessuali
VIA COLA DI RIENZO n. 152
Tel. 356 501 - Ore 8-20; festivi 8-10
(Aut. M. San n. 779/223153 del 29 maggio 1959)

SAVELLI Studio Medico Visite Elettrocardiogramma Tecnico-Sanitario
Dott. L. MARLIBERCHETTI - Tel. 000 000
V. SAVELLI, 30 (Fronte Cine Ausonia)
Orario 8-20 (Aut. Prot. 0-7-57 n. 22401)